



Il cammino del poeta nel mercato

MASTER CLASS PER INSEGNANTI, STUDENTI, BIBLIOTECARI, LIBRAI, SCUOLE DI SCRITTURA E ILLUSTRAZIONE, E VARIO POPOLO DEI LIBRI PER RAGAZZI

- **I LIBRI PER RAGAZZI**

Si può fare lo scrittore per ragazzi senza scrivere di bullismo, olocausto, mafia, primi baci e genitori separati? O di vampiri e zombies, o elfi e draghi? Si possono svincolare con un “preferirei di no” le prescrizioni del Mecenate Editore, e del suo Mecenate Mercato? Facciamo circa duemila passi indietro, scalando di statura duemila volte.

- **GLI ANTICHI**

Cosa pensava Virgilio, in fin di vita, dopo aver scritto l’ultimo verso dell’Eneide, accorgendosi che Cilnio Mecenate l’aveva in realtà scritturato come sceneggiatore della legittimazione mitica dell’impero? E cosa pensava Ariosto, cucendo nel suo Furioso i dovuti versi in lode dei datori di lavoro? Una sua imprecazione d’insolita e furiosa crudeltà resta scolpita in un distico nel Canto 24. Cosa pensava Rembrandt delle facce fegatose dei banchieri olandesi che l’hanno fatto ricco a forza di centinaia di ritratti?

- **I MODERNI**

Questo racconto per testi suoni foto e video sui Mecenati comincia così, “*ab ovo*”. Ma è un racconto sorridente, una *lectio* danzante sul filo dell’ironia. Il salto al nostro presente arriva presto: come scrivono i copywriters, i nostri colleghi poeti della pubblicità? Che figure retoriche, che strumenti dell’arte mettono in campo? E cosa chiede loro di scrivere il Mecenate Cliente? E loro ci credono a quello che scrivono? O devono solo badare che ci creda chi legge, ascolta l’annuncio, vede lo spot?

- **I MEFISTOFELI**

Dirò un caso stupefacente (che qui non svelo) in cui lo stesso Mecenate Cliente e Imprenditore scrive lo spot, e il risultato è magistrale: l'hanno aiutato i miei colleghi? Peccato che lo stesso Imprenditore un anno dopo abbia detto (testo e video) e in seguito e fino a oggi fatto le cose perfettamente contrarie. Qual è il crinale, dunque? Si può mettere la penna o il pennello a servizio di ogni Mecenate, purché paghi? Si può scrivere ogni cosa non vera, purché scritta bene? Una campagna pubblicitaria di molti anni fa diceva: *“Se negli anni '70 avete venduto l'anima al diavolo, ora ve la potete ricomprare”*. Non sono io che ho tirato Mefistofele: un copywriter l'ha detto!

- **LA MELEVISIONE**

Da questo punto in poi il mio racconto passa in soggettiva. Non parlo più dei Mecenati degli altri, ma dei miei. Dico *come si vede da qui* questo antico rapporto spinoso, che è in tutte le arti. Come si vede dall'esperienza di uno scrittore in fondo, dopo lunga gavetta, fortunato; che per 4 anni di “Albero Azzurro” e ben 12 di “Melevisione” ha potuto scrivere alla corte di Mecenati assai generosi. Cosa gli han chiesto in cambio?

- **I MANGIAFUOCHI**

Questo forse ho imparato: quando dalle mani di un autore pendono i fili d'attesa, d'affetto e approvazione di numerosi lettori e spettatori, soprattutto se son *molto* numerosi (l'Auditel!), allora le sue mani possono essere e scrivere (abbastanza) libere. Non appena questi fili si diradano, altri fili cominciano a calare e legarsi pian piano alle sue dita, alle sue spalle, alla sua testa, e il Mecenate si fa... non Mefistofele, per carità, a me non è mai successo: ma burbero (e in fondo bonario) Mangiafuoco.

- **I PINOCCHI**

“To non ho fili eppur sto in pie’...” – canta il Pinocchio di Disney, nello show di cui è la star: e PAF!, cade lungo disteso, suscitando uno scoppio di risa. Si può stare, cantare, camminare, scrivere senza fili? Senza “rendersi ridicoli”, come rileva subito acido il Grillo Parlante? Si può prescindere dai fili del Mecenate Editore e Mercato?

- **I LIBRI PER RAGAZZI**

La riflessione chiude il cerchio nel punto da cui era partita: si può fare lo scrittore per bambini senza scrivere di bullismo, mafia, olocausto, etc.? Torniamo al “problema della verità” (nientemeno!) che abbiamo affrontato coi copywriters: se per gli scrittori che scrivono libri di bullismo, mafia, olocausto, etc. quelle storie son vere, son quelle che veramente hanno passione e curiosità di scrivere, quei libri saranno – e tanti fra essi sono – veri e belli. Come veri e belli possono essere altri, che parlano d'altro.

- **BIBLIODIVERSITÀ**

Una parola che ho sentito da poco, e che mi piace. Garantisce libertà, allo scrittore e al lettore a un tempo. E se lo scrittore “bibliodiverso” fa bene il suo lavoro, benché di testa sua (*“... e fili non ho più!”*) può anche accadere che il Mecenate gli venga dietro.

Durata della lezione: da due a tre ore – Modalità: lezione frontale con testo, foto, audio, video

Esigenze tecniche: proiettore e impianto audio da collegare al mio notebook

Contatti: tognolini@alice.it - www.tognolini.com/incontri.html